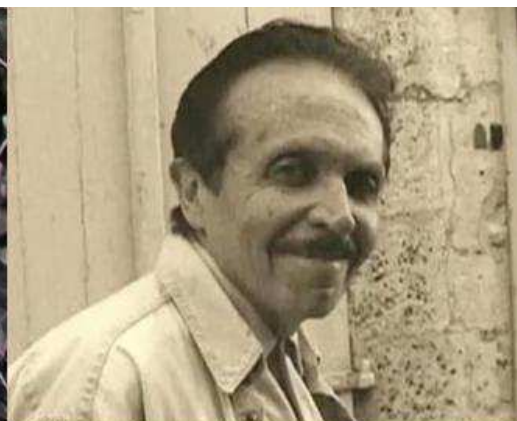




INNO DELLA REPUBBLICA DI BOSGATTIA

Musica di Alberto Neuman, parole di Luigi Salvini



*A cura di
Antonio Dimer Manzolli*

Al prof. Luigi Salvini e alla sua Repubblica di Bosgattia abbiamo dedicato molte pagine credendo di avere messo in luce ogni aspetto di questa decennale esperienza (1945 - 1955) tra storia e favola nella golena di Panarella in comune di Papozze, invece la Repubblica "libera, indipendente, periodica, transitoria, analfabeta" non smette mai di stupire con nuovi ed affascinanti argomenti.

La Repubblica aveva la propria moneta, stampava denaro, il çievaloro, e francobolli, i cittadini erano dotati di passaporto, ma non abbiamo mai pensato potesse esistere anche l'inno.

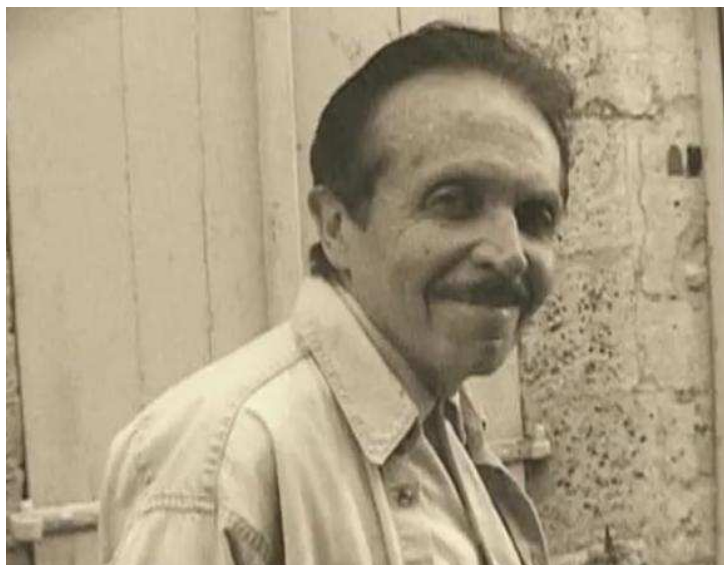


Invece....

Inno di Bosgattia:

- parole del prof. Luigi Salvini
- musica di Alberto Neuman

Alberto Neuman



Nato a Buenos Aires, Alberto Neuman si è formato fin dall'infanzia alla prestigiosa scuola di Galia Schalman e di Vincenzo Scaramuzza, erede della tradizione pianistica italiana e maestro dei più celebri concertisti argentini, da Bruno Leonardo Gelber a Martha Argerich. In Argentina partecipa ad audizioni dei più grandi Maestri: Claudio Arrau, Byron Janis, Arthur Rubinstein, Friedrich Gulda e Arturo Benedetti Michelangeli (1949). Frequenta un seminario di Walter Giesecking, quindi conosce il direttore d'orchestra Carlo Zecchi che presto raggiunge in Italia

per proseguire gli studi e con cui darà diversi concerti.

Esordisce nel dicembre 1951 alla RAI con un concerto radiofonico; l'anno dopo consegue il diploma di perfezionamento pianistico all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Carlo Zecchi, ottenendo in seguito la cattedra di pianoforte all'Istituto musicale "Gaspares Spontini" di Ascoli Piceno. Partecipa a seminari di Frank Martin e, nel 1957, di Wilhelm Kempff a Positano (Napoli), con cui registra a due pianoforti per RadioRai. Dal 1960 al 1964 è allievo di Arturo Benedetti Michelangeli ai corsi di perfezionamento pianistico tenuti a Bolzano, Arezzo e Moncalieri (Torino) dal Maestro, che di lui scrisse: *"Ha fatto tesoro dei miei insegnamenti"*. È ancora con Michelangeli nel 1966 per un seminario all'Accademia Chigiana di Siena. Per tre anni studia semiologia gregoriana con Eugène Cardine al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Alla fine degli anni sessanta partecipa come pianista (e, talora, percussionista) all'attività del gruppo d'improvvisazione "Team" di "Nuova Consonanza", fondato da Mario Bertoncini, con cui realizza un'incisione uscita anni dopo in un LP per l'etichetta RZ.

È stato tra i finalisti del Concorso Busoni di Bolzano. Al Concorso Internazionale "G.B. Viotti" di Vercelli, dopo alcuni prestigiosi piazzamenti in precedenti edizioni, vince nel 1961 il Primo Premio assoluto e la medaglia d'oro del Rotary internazionale. Nei primi anni settanta fonda a Roma una scuola musicale con Maura Cova (anch'ella allieva di Arturo Benedetti Michelangeli), quindi si trasferisce in Francia dove dà concerti ed incide dischi con il compositore greco Mikīs Theodorakīs.

Già assistente del celebre musicologo Fedele D'Amico per la cattedra di Storia della Musica all'Università "La Sapienza" di Roma, è stato docente di pianoforte al Conservatoire Supérieur di Parigi e al Conservatorio di Angoulême in Francia, località di cui è da anni cittadino onorario.

Pianista di eccellente tecnica e rara sensibilità, Neuman padroneggia un repertorio molto vasto che spazia da Bach alla letteratura pianistica dell'Ottocento e Novecento sino alla musica contemporanea. Particolare attenzione è rivolta alle composizioni di autori sudamericani. Per il pubblico italiano Neuman ha ideato una forma di concerto conferenza



in cui illustra con brevi spiegazioni e gustosi aneddoti i diversi pezzi del programma, soffermandosi in particolare sulle indicazioni e gli insegnamenti ricevuti dal maestro Michelangeli.

Il ritrovamento dell'inno

A ritrovare lo spartito è stato il dott. Clorindo Manzato, baritono.

Oltre ad essere un cantante lirico, Clorindo Manzato ha la passione di ricerche storico/musicali ed è così che casualmente è venuto in possesso di una copia manoscritta di una partitura per canto e pianoforte intitolata "Inno di Bosgattia con parole di Luigi Salvini e musica di Alberto Neuman.



Clorindo Manzato: Ha studiato canto con il Dott. M° Saverio Durante e nel 1993, si è Diplomato in canto - ramo cantanti (Diploma Accademico di 1° Livello), presso il Conservatorio Antonio Buzzolla" di Adria (Rovigo) <<ora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca – Alta formazione Artistica e Musicale>>, dove successivamente nel 2006 ha conseguito il diploma accademico di 2° Livello (Laurea in Discipline Musicali indirizzo Interpretativo). Studia estetica dell'interpretazione (studi filologici e/o secondo tradizione degli spartiti) con i maestri: Saverio Durante, Angelo Soliman e Leopoldo Mosca. Ha partecipato a parecchi masterclasses aventi come docenti gli artisti: Angelico Bruno Merlin (tenore - interpretazione del verismo), Maurizio Arena (direttore d'orchestra) e Leonora Banfi (cantante di operetta), ecc.. Ha adottato i suggerimenti artistici dei maestri:

Gastone Limarilli (tenore) e Giorgio Zancanaro (baritono). Ha derivato la sua tecnica vocale e stilistica dalla storica "scuola romana di canto di Antonio Cotogni", di cui il concetto di "cantare le parole" lo ha condotto a portare una attenzione scrupolosa alla recitazione ed alla dizione. Con versatilità spazia dal repertorio che comprende molti stili musicali dal 1600 fino ad oggi. È un interprete fedele ed esatto dell'opera lirica; il suo repertorio spazia comunque dalla musica popolare e da concerto italiana, alla sacra, al Lieder tedesco e mélodies francesi nonché canzoni tratte da musicals e colonne sonore di film. Le sue interpretazioni operistiche abbracciano lo stile del "bel canto" di Bellini, Rossini e Donizetti, allo stile romantico proprio dei ruoli lirici e drammatici di Gounod, Bizet, Verdi e Puccini come altri ruoli eroici del repertorio internazionale. Ha avuto il suo debutto nel 1997 nell'operetta "Al Cavallino Bianco" di Benatzky e nell'opera "Simon Boccanegra" di G. Verdi. Ha interpretato molti ruoli che illustrano un'ampia varietà di carattere. <http://www.clorindo-manzato.eu>

Il 28 maggio 2013

Dopo aver trovato lo spartito, Clorindo Manzato invia una mail a Neuman:

"Egregio maestro cordiale saluto da Clorindo Manzato.

Sono un cantante lirico che oltre al canto svolge sovente delle attività di ricerca musicale e per casualità sono venuto in possesso di una copia manoscritta di una partitura per canto e pianoforte intitolata "Inno di Bosgattia" con parole di Luigi Salvini con musica di Alberto Neuman.

Questa composizione è stata scritta probabilmente durante le ferie estive, nell'isola del fiume Po nel comune di Adria (Ro) nei primi anni del novecento quando Salvini chiamava amici e letterati per incontri ludici ricchi di confronti culturali e filosofici.

Luigi Salvini scrisse a tale proposito il libro "Una tenda in riva al Po" ristampato di recente dal comune di Adria.

Mi scuso per il disturbo ma penso che il compositore dell'inno di Bosgattia sia Lei per cui le chiedo di confermare tale mia supposizione e se così fosse posso mandarle via e-mail la copia scannerizzata della composizione.

Attendo sue notizie"

La risposta non tarda ad arrivare

30 maggio 2013

"Egregio dott. Cav. Manzato

Con molta gioia ho ricevuto le sue notizie. Non ho mai dimenticato il geniale Salvini che ho conosciuto quando ero ancora studente a Roma negli anni cinquanta, Tutto il materiale Salvini si trova in una cassa di libri e in questo periodo non posso consultarlo. Mi farebbe quindi immenso piacere ricevere la partitura, Credo avevamo cominciato la composizione dell'inno durante una passeggiata sulla spiaggia di Ostia. L'inno l'ho eseguito in seguito al pianoforte alla Fondazione Ernesta Besso sul Largo Argentina, 11, a Roma; il programma dovrebbe quindi trovarsi anche con il materiale Salvini; nel pubblico c'erano i bosgattesi che hanno cantato in coro. La presidente della Fondazione era Donna Matizia Maroni Lombroso, l'ultima presidente di questa Fondazione doveva essere la sua cognata, la Baronessa Lombroso; i miei ultimi contatti telefonici con la Baronessa Gloria Lombroso gli ho avuti dieci o dodici anni fa; il materiale Salvini della Fondazione potrebbe probabilmente trovarsi nelle mani degli eredi Lombroso, La casa dei Lombroso si trovava, in quell'epoca, nello stesso terreno della casa di Donna Matizia; Donna Matizia non aveva discendenti; in quell'epoca, le loro case si trovavano nei dintorni di Roma; si entrava nella casa Maroni Lombroso dalla via del casale di S. Pio V, se la memoria non mi tradisce. Ho conosciuto la famiglia di Luigi Salvini ed ammirato gli occhi verdi della Signora Matelda. Salvini era un poliglotta prodigioso. Con lui potevo parlare nello spagnolo quasi dialettale di Buenos Aires. Ho dato un concerto di pianoforte moltissimi anni fa a Adria ma non mi ricordo chi erano gli organizzatori; credo che non ci fosse relazione con Salvini. Riceverò con gioia immensa la partitura, rivivrò certamente ancora ricordi straordinari. Malgrado la differenza di età, ero unito spiritualmente al Salvini nel desiderio di sfuggire a compromessi della società umana, nel contatto con la natura.

Benedizioni, Alberto Neuman

(Mi scusi se ho fatto degli sbagli nella meravigliosa lingua di Dante)"



Fondazione
Ernesta Besso
Roma, Largo
Argentina n. 11

“Qui Alberto Neuman ha eseguito al pianoforte l'inno della Repubblica di Bosgattia; tra il pubblico c'erano i Bosgattesi che hanno cantato in coro”



Il prof. Salvini con la signora Matelda

Non è finita qui

Clorindo Manzato sta ora lavorando per eseguire l'inno con pianoforte e coro come è avvenuto a Roma negli anni Cinquanta.



Un giorno, non molto lontano, i visitatori del piccolo museo dedicato alla Repubblica di Bosgattia, allestito nel 2015 dall'imprenditore Luca Serain a Corte Milana in località Marcanta di Papozze, potranno assistere, prima di iniziare la visita, all'alza bandiera accompagnata dall'inno

Ringraziamenti

Un sentito e sincero grazie al Baritono Clorindo Manzato che ha permesso di aggiungere un altro tassello alla conoscenza della Repubblica di Bosgattia.

Un grazie deve andare anche all'avvocato Antonio Sturaro di Adria dal quale abbiamo appreso dell'esistenza dell'inno.

Antonio Sturaro è il nipote del geom. Ivo Bergamasco, un bosgattiano della prima ora che non ha mai dimenticato questa straordinaria esperienza tra favola e realtà.

Sturaro continua ad avere stretti rapporti di amicizia con Maria Paola e don Giuliano figli di Salvini.



Antonio Sturaro



Ivo Bergamasco

Il prof. Luigi Salvini in breve

(Milano 1911, Roma 1957)

Illustre slavista, uno dei più preparati messaggeri della cultura italiana all'estero e dei più profondi divulgatori di lingue e letterature estere in Italia. Si trovava a suo agio tra i testi di una ventina di lingue e parlava correttamente un'altra dozzina. Fu libero docente in filologia slava.

Professore incaricato di lingua e letteratura bulgara all'Università di Roma. Docente di filologia slava all'Istituto Orientale di Napoli e di Institutiones Slavicae al Pontificio Istituto Orientale. Membro delle Commissioni per gli esami di libera docenza in lingua e letteratura ungherese e di lingua e letteratura serbo-croata. Ispettore Generale al Ministero della Pubblica Istruzione. Membro d'onore della Società degli Scrittori Bulgari. Membro della Società scientifica Scevcenko (la maggiore organizzazione culturale del movimento d'indipendenza ucraino) e corrispondente dell'Accademia ucraina di New York. Scrittore e traduttore, ha lasciato oltre 25 volumi di storia, critica letteraria, versioni dal bulgaro, serbocroato, ceco, magiaro, romeno, polacco, di canti ungheresi e di liriche romene.

Ha collaborato a decine di riviste culturali in Italia e all'estero.

Centinaia di articoli e saggi in italiano e in una ventina di lingue (tra occidentali e orientali) trattano della sua opera.

Il dono della biblioteca



Dopo la sua morte i figli (Maria Paola, Piero, Giuliano e Giuseppe) hanno fatto dono della biblioteca e del prezioso archivio paterni alla sezione di Slavistica (Dipartimento di Linguistica) dell'Università di Pisa. Per celebrare il 40° anniversario della scomparsa dello studioso, il 5 giugno 1997, alla presenza dei figli, amici, estimatori e studiosi, la biblioteca è stata inaugurata in una Sala di Palazzo Ricci e battezzata **Sala Salvini**.

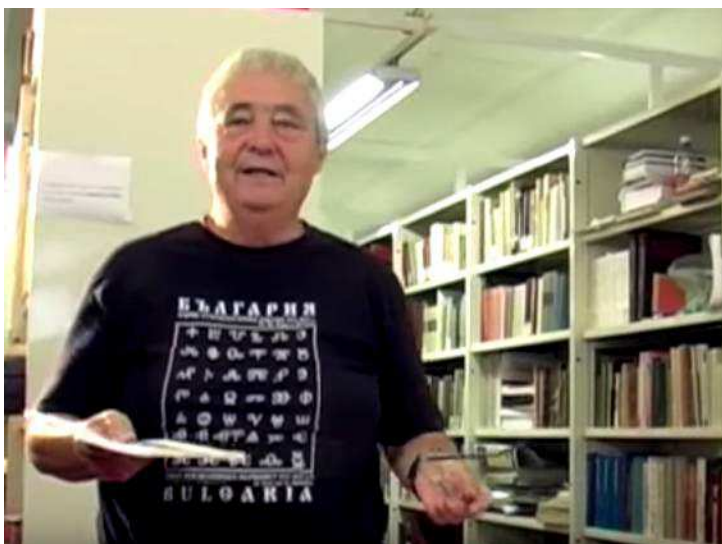
Il fondo Salvini comprende oltre 7 mila volumi e tutti i documenti del suo archivio.

Per approfondire

Il Prof. Giuseppe Dell'agata dell'Università di Pisa ha realizzato un interessante documentario sulla vita e le opere del prof. Luigi Salvini. Il documentario è stato realizzato dal Laboratorio di Cultura Digitale - CISIAU dell'Università di Pisa.

<https://www.youtube.com/watch?v=G38YKKZ1to4>

<https://www.youtube.com/watch?v=zdxu7ebQrRI>



Prof. Giuseppe Dell'agata è nato a Roma il 17 febbraio 1940. Ha studiato presso l'Università e la Scuola Normale Superiore di Pisa e si è specializzato a Praga con Antonín Dostál e Josef Kurz. Dal gennaio del 1965 insegna Filologia Slava presso l'Università di Pisa. Ha insegnato per molti anni anche Lingua e Letteratura Ceca e Lingua e Letteratura Bulgara. Per due mandati è stato presidente dell' AIS (Associazione Italiana degli Slavisti). In pensione dal novembre 2010, ha continuato l'insegnamento (gratuito) di Letteratura Bulgara e di

Filologia Slava. Ha scritto su problemi di linguistica slava, sulla formazione della lingua neobulgara, sulle polemiche riguardanti la lingua ucraina, su momenti fondanti della storia della slavistica (da Križanić a Vostokov e Trubeckoj), su testi medioevali russi. Negli ultimi anni si è concentrato sui rapporti letterari italo-bulgari e sulla storia della slavistica e della bulgaristica italiana. Collabora assiduamente con l'Associazione Bulgaria-Italia, di cui è socio onorario. In particolare, per l'associazione, ha curato l'Antologia del Racconto

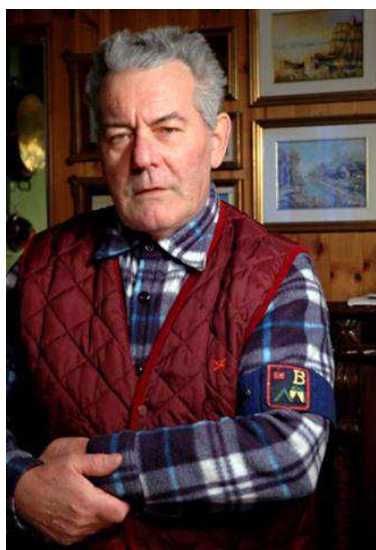
Bulgaro (1ed. 2006, 2ed. 2016) e collaborato come consulente scientifico alla preparazione della Antologia della Poesia bulgara curata da Leonardo Pampuri (2004).

2007 Convegno e mostra ad Adria in occasione del 50 anniversario della scomparsa del prof. Luigi Salvini

Al convegno di Adria ha portato il suo contributo anche il prof. Dell'agata che il 16 giugno 2007 ha anche scritto il seguente articolo dal titolo: Un incontro e una mostra in occasione del cinquantesimo dalla morte del grande slavista e bulgarista Luigi Salvini.

(<https://www.bulgaria-italia.com/bg/news/news/01934.asp>)

“Il comune di Adria ha organizzato una mostra di foto e documenti relativi ad una esperienza d'avanguardia voluta e gestita da Luigi Salvini dalla fine degli anni '40 fino al 1955, il campeggio nella “Tamisiana repubblica di Bosgattia” (il tamiso è lo staccio e il bosgatto vuol dire il maiale e per estensione lo storione), isola felice sulle rive del delta del Po, nei pressi del comune di Papozze. Nel campeggio, durante il quale i partecipanti sopravvivevano pescando e cacciando, nonché barattando caccia e pesca in esubero con vino, caffè e altre derrate, erano accolti ospiti, tra i quali il noto storico jugoslavo Rade Petrović, allora giovanissimo. Trascorso un breve periodo di ospitalità i campeggiatori venivano inseriti nel lavoro giornaliero collettivo, che aveva al suo centro la cura delle rete e delle barche. L'esperienza di Bosgattia rivive nel bellissimo volume di Luigi Salvini, strutturato in 14 racconti e con un dizionarietto di parole della zona, uscito postumo e ora ripubblicato, grazie all'interessamento del Comune di Adria: Una tenda in riva al Po, Firenze 2007, Giunti editore, prezzo 11 euro. All'incontro, voluto dall'assessore Giovanni Ferro e dal sindaco Antonio Lodo, hanno preso parte i quattro figli di Luigi Salvini: Giuseppe, fisico in Inghilterra, con la moglie Lisa e prole, Giuliano, missionario in America Latina, Piero, architetto a Roma con la moglie Paola, il figlio Luigi e la nuora Cecilia ed infine Maria Paola, per alcuni anni console a Bogotà. La mostra comprendeva anche tre bambole della splendida collezione di Maria Paola, bambole che Luigi Salvini raccoglieva per lei da varie parti del mondo. Tra gli ospiti che hanno lavorato con Salvini e che



Renato Bertaglia



Collezione di bambole da tutto il mondo

serbano un ricordo magico di quegli anni c'erano Ivo Bergamasco e Renato Bertaglia. Il 18 maggio nella Sala dell'Unione ad Adria si è svolto un incontro pubblico, molto affollato. Dopo i saluti del sindaco Lodo e dell'assessore Ferro, la figura di Luigi Salvini è stata ricostruita nelle sue peculiarità salienti di prodigioso slavista poliglotta (anche se principalmente studioso e fecondo traduttore di letteratura bulgara) da un lato e di diffusore della letteratura e cultura italiana in vari paesi europei dall'altro (oltre a Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Finlandia, Ungheria etc.) da Giuseppe Dell'Agata (l'incontro godeva anche del patrocinio dell'Università di Pisa). Edoardo Pittalis, vicedirettore del “Gazzettino” ha presentato la elegante ristampa di Una tenda in riva al Po cogliendo sapientemente il valore di quell'esperienza d'avanguardia e al

contempo la densità e limpidezza della scrittura di Salvini. Una mostra e un incontro che ripropongono la riscoperta di questa grande figura di studioso, slavista e bulgarista ai fini di una sua più completa valutazione nell'ambito della cultura italiana della prima metà del Novecento."

Il prof. Dell'agata cita nell'articolo il noto storico jugoslavo Rade Petrović, allora giovanissimo. Proprio a Petrović il prof. Salvini ha dedicato un racconto nel libro "Una tenda in riva al Po" dal titolo "Rade arriva". Ecco l'inizio del racconto:



UNA TENDA IN RIVA AL PO

LUIGI SALVINI



"La littorina entrò sferragliando nella stazione seminascosta nell'ombra del vicino viale, che le incombeva sopra massiccia dai grossi platani, e si fermò verso la motrice, il capo stazione si affacciò dall'ufficio. Sul marciapiede i contadini non si mossero da accanto i fagotti e le cassette, lì a portata di mano in attesa del treno da Chioggia. – Adria! – gridò il conduttore. – Ehi, voi! – chiamò poi verso l'interno della vettura, dalla quale erano scesi intanto pochi ragazzi con le cartelle, di ritorno dalle ripetizioni nel capoluogo, e massaie cariche di borse e di pacchi. – Eh, siete arrivato, voi! Adria!

– insisté. Dalla vettura spuntò, con un sacco da montagna agganciato alle spalle, un lungagnone biondo tanto alto che per poco non picchiò contro il riquadro della porta. Sul marciapiede sbatté gli occhi, come chi si svegli di malavoglia. – Grazie! – disse al conduttore, con una pronuncia chiara, ma dura, da straniero.

Il conduttore lo salutò con la mano e continuò a spiegare qualcosa al ferroviere ch'era venuto a prendere la posta. Con andatura dinoccolata il biondo percorse lentamente su e giù il

marciapiede squadrandolo i vari tipi, guardò con insistenza dentro il bar, le sale d'aspetto e l'ingresso; poi scaricò il sacco e si tirò in un angolo, su una panchina.

La littorina fischiò e appena il berretto rosso agitò la paletta luminosa, ripartì. Dopo un quarto d'ora il campanello impazzì. Arrivò l'ultimo treno da Chioggia, un lento vecchio convoglio con la macchina a vapore, nera e fumosa, con un paio di vagoni merci che spandevano una terribile peste di freschino. I contadini lo presero d'assalto, impicciandosi l'un l'altro, ostinati a imbarcarsi coi bagagli a mucchio; corsero anche dei moccoli, poi anche quel treno sparì alla curva dopo il passaggio a livello, e la stazione ripiombò nella sua quasi misteriosa solitudine. Il biondo, che era rimasto sulla panchina girando attorno gli occhi ansioso in fondo alla tettoia, parve prendere una decisione e accomodandosi sulle spalle il sacco infilò l'uscita. ...".

Nella prefazione del libro "Una tenda in riva al Po" ripubblicato da Giunti nel 2007 Gian Antonio Cibotto scrive:

BOSGATTIA: UN POPOLO DI SOGNATORI

Nel dopoguerra in area capitolina (a mezzo chilometro da piazza Venezia) chi aveva il dono di sorprendere la redazione diretta dal grande poeta Vincenzo Cardarelli, ormai dimenticato, era Luigi Salvini. Che della poesia in zona nordica aveva una conoscenza

pari allo humor con il quale illustrava i personaggi più noti. Da lui illustrati e tradotti con una eleganza sorprendente. Non per niente le sue intermittenti apparizioni, quando scendeva a Roma per qualche pausa, diventavano una sorta di recita che bloccava l'impegno redazionale.



Dopo alcune stagioni siamo divenuti grandi amici, per cui dopo il suo matrimonio con Matelda Cattozzo, proprietaria di un quasi feudo di rara eleganza poco lontano da Adria, abbiamo cominciato a fare delle passeggiate lungo il Po, che un bel giorno l'hanno indotto a trascorrere vari pomeriggi a buttar giù degli appunti per una pubblicazione che gli nasceva dal cuore, in maniera così intensa da dare vita, dopo alcuni mesi, alla Repubblica di Bosgattia. Qui in breve tempo ha fatto arrivare amiche ed amici del Nord, catturati da una terra nella quale era possibile il sogno della libertà, dove approdavano le persone prese dall'incanto della fantasia possibile

soltanto in un'isola dove si viveva senza padroni.

È stato un quasi paradiso durato dal 1946 al 1955, dove ho trascorso periodi di una felicità straordinaria che tuttora m'illudo di poter rievocare dal mese di giugno a quello di settembre, conversando con lui, uomo dotato d'una fantasia meravigliosa.



Ritratto di Luigi Salvini dall'artista sloveno B. Jakaz